

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

*Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze. Premesso che:*

- per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028, l'art. 1, comma 533 della legge di bilancio 2024 ha posto a carico dei comuni, delle province e delle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario, della Regione siciliana e della regione Sardegna un contributo alla finanza pubblica pari a 250 milioni di euro, di cui 200 milioni a carico dei comuni e 50 milioni di euro a carico delle province e delle città metropolitane, esclusi gli enti in dissesto, quelli in procedura di riequilibrio e quelli che hanno firmato un accordo per il ripiano del disavanzo e il rilancio degli investimenti, in considerazione di esigenze di contenimento della spesa pubblica e dei principi di coordinamento della finanza pubblica, nelle more della definizione delle nuove regole della governance economica europea;
- la legge ha previsto, poi, che tale contributo sia ripartito in proporzione agli impegni di spesa corrente al netto della spesa relativa alla missione 12 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia) degli schemi di bilancio degli enti locali, come risultanti dal rendiconto di gestione 2022 o, in caso di mancanza, dall'ultimo rendiconto approvato, tenendo conto in particolare delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza assegnate a ciascun ente alla data del 31 dicembre 2023;
- per i comuni il contributo alla finanza pubblica in discorso è trattenuto dal Ministero dell'interno sulle somme spettanti a titolo di Fondo di solidarietà comunale, mentre per le province e città metropolitane è trattenuto sulle somme dei rispettivi fondi unici di cui all'art. 1, comma 783, legge 30 dicembre 2020, n. 178;
- lo schema di decreto attuativo predisposto dal Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, prevede che l'importo del contributo alla finanza pubblica a carico degli enti sia calcolato in parte sulla spesa corrente e in proporzione ai contributi già assegnati a ciascun ente a valere sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

considerato che:

- i criteri di determinazione e riparto del contributo alla finanza pubblica, come illustrati nella nota metodologica allegata allo schema di decreto ministeriale attuativo, in premessa espongono in misura maggiore ai tagli gli enti locali fruitori delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La revisione della spesa, inoltre, incidendo anche sulla spesa corrente per personale, opere, beni e servizi, impedisce di riequilibrare altrimenti le risorse rese indisponibili;
- le misure di revisione della spesa si abbattano su una vasta platea di amministrazioni (6.838 comuni, 78 province e 13 città metropolitane) e, nel 2028, avranno imposto una rimodulazione per oltre un miliardo di euro di risorse attese;
- la Conferenza Stato – città ed autonomie locali non ha espresso l'intesa sullo schema di decreto ministeriale attuativo, in merito al quale l'Associazione nazionale dei comuni italiani ha espresso le più serie preoccupazioni;
- ritenuto che tale ultima circostanza, proprio perché non ostacola l'adozione del provvedimento finale, pone in luce la necessità di un intervento prima che alcuni effetti negativi e contraddittori del decreto attuativo possano stabilizzarsi,

si chiede di sapere

- quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di rivedere il contenuto e gli effetti del provvedimento attuativo descritto in premessa e dei criteri illustrati nella relativa nota metodologica, con l'obiettivo di salvaguardare i servizi ai cittadini.

Sen. Antonio De Poli

Roma, 16 luglio 2024